

■ Francesco, presidente di Nomadelfia, commenta la notizia della visita che il Papa, il prossimo 10 maggio, compirà alla comunità alle porte di Grosseto

Gratitudine e stupore

DI GIACOMO D'ONOFRIO

«**N**omadelfia è una piccola realtà e per noi è una grande sorpresa che il Papa venga in visita. Siamo ancora frastornati». Da venerdì 2 febbraio, quando è stata resa nota la notizia che papa Francesco il 10 maggio sarà tra i figli di don Zeno, il telefono del presidente della comunità, Francesco Materazzo, è diventato bollente. Lo cercano i giornalisti, ma lo cerca anche tanta gente, che vuol sapere come poter essere a Nomadelfia per vedere il Papa anche solo per qualche secondo. Francesco nasconde l'emozione dietro il suo sorriso sempre molto lieto ed accogliente. Sa che Nomadelfia sta ricevendo un dono grande e, insieme, anche un grande responsabilità. «Tutti noi nomadelfi – sono state le sue prime parole – dal più anziano al più giovane, siamo pieni di gratitudine per la visita del Papa. Lo avevamo invitato durante l'udienza nella sala Clementina, al compiersi dei suoi 80 anni, il 17 dicembre 2016. E il Papa verrà a trovarci per portarci nuovamente l'abbraccio della Chiesa». Nuovamente, sì, perché già nel 1989, in occasione della storica visita alla diocesi di Grosseto, il 21 maggio, san Giovanni Paolo II visitò la comunità di don Zeno. La novità di questa visita è che sarà concentrata solo su Nomadelfia. Durerà pochissimo, appena un'ora e mezza, poi il Papa – di nuovo in elicottero – volerà in direzione Loppiano,



Il Papa coi bambini di Nomadelfia in occasione della visita del 2016

per visitare la comunità dei Focolari, fondata da Chiara Lubich, Francesco rivela che la notizia di una possibile visita del Santo Padre a Nomadelfia era nell'aria già da fine dicembre. «È vero che il 17 dicembre 2016 lo avevamo invitato in occasione dell'udienza privata che avemmo in sala Clementina – racconta – ma da quel momento non avevamo fatto altro, per cui è stata davvero una sorpresa quando, a dicembre, l'organizzatore dei viaggi papali ha avanzato l'ipotesi, molto incerta, di una visita del Papa. La certezza l'abbiamo avuta nella serata del 1 febbraio, quando ci è stata data la notizia che il giorno dopo è diventata pubblica». Cosa vuol dire per Nomadelfia accogliere papa Francesco? «Ricevere nuovamente l'abbraccio della Chiesa», dice il presidente della comunità. «Noi – aggiunge

– ci sentiamo profondamente in sintonia con il Papa, che ha esplicitato temi che già i suoi predecessori avevano messo in luce. Francesco lo fa con parole ed espressioni nei quali spesso ritroviamo quanto don Zeno ci ha lasciato». È presto per parlare dell'organizzazione dell'accoglienza del Santo Padre, anche se la macchina ha iniziato a mettersi in moto. Prematuro parlare dei dettagli, che saranno resi noti man mano che saranno definiti. Quel che per il momento è certo è il programma reso noto nel bollettino della Sala Stampa Vaticana del 2 febbraio (vedere articolo sotto). Quel che più sta a cuore ai nomadelfi è il senso della visita che, nella stessa mattinata, il Papa farà a Nomadelfia e a Loppiano. «Oltre alla memoria di don Zeno e Chiara Lubich – sottolinea Francesco Materazzo – il Papa incontra due esperienze comunitarie, che si richiamano alla preghiera di Gesù nell'ultima cena, a quel chiedere al Padre l'unità: *ut unum sint*». Una frase che i nomadelfi hanno scolpita nella loro chiesa. «Nomadelfia – prosegue il presidente – richiama alla natura principale dell'uomo, messa in luce da Gesù quando ci dice: "Quando pregare dite: Padre nostro..."», non "Padre mio, Padre tuo", ma "Padre nostro", espressione che ci ricorda che la vocazione degli uomini è di essere fratelli e che la fraternità è l'unica strada per vivere nel mondo e per rendere il mondo a misura d'uomo».

Ecco il programma della giornata: visita breve ma intensa

Per Enzo Biagi, uno dei più grandi giornalisti del secondo '900 italiano, don Lorenzo Milani, don Zeno Saltini e don Primo Mazzolari sono stati i tre rivoluzionari del dopoguerra italiano. «Ed erano tutti e tre preti», aggiungeva. Per poi chiosare: «E don Zeno era anche un amico».

Un aneddoto ricordato dal presidente di Nomadelfia, Francesco Materazzo (foto), nel

corso di un'intervista per «9x5», la striscia quotidiana di Tv9, andata in onda lunedì scorso. Quella del Papa a Nomadelfia è, dunque, una visita con la quale egli intende accendere una luce su esperienze ecclesiali profetiche, non sempre immediatamente comprese, nelle quali ha soffiato lo spirito di Dio per dire la perenne contemporaneità del Vangelo. È stato così lo scorso anno, quando il Santo Padre si è recato in visita a Barbiana, sulla tomba di don Milani, e poi a Bozzolo, su quella di don Mazzolari; sarà così nei

prossimi mesi, quando papa Francesco si recherà pellegrino sulla tomba del vescovo Tonino Bello, ad Alessano, e poi a Molfetta per celebrare Messa nella piazza della diocesi di cui fu pastore e che 25 anni fa ospitò la liturgia delle sue esequie; quindi il 10 maggio a Nomadelfia e a Loppiano. Il programma, messo a punto dai collaboratori del Pontefice, prevede il decollo dall'eliporto del Vaticano la mattina del 10 maggio alle 7.30. L'elicottero atterrerà al campo sportivo di Nomadelfia intorno alle 8.05. Il Santo Padre sarà accolto dal

vescovo Rodolfo, da don Ferdinando Neri, successore di don Zeno e da Francesco Materazzo, presidente della comunità. Subito una sosta al cimitero, dove il Papa pregherà sulla tomba di don Zeno, quindi la visita ad un gruppo familiare per conoscere più da vicino l'organizzazione stessa della vita dei nomadelfi, dunque nella sala don Zeno l'incontro con tutta la comunità per un momento di festa e di incontro. Qui il Papa pronuncerà il suo discorso, poi alle 9.30 decollerà nuovamente alla volta di Loppiano.

IL VESCOVO

«Occasione per riscoprire don Zeno»

«Una grande gioia e una sorpresa inattesa e profonda». Sono state queste le prime parole con cui il vescovo Rodolfo ha commentato la notizia della visita pastorale di papa Francesco a Nomadelfia. Il presule è stato raggiunto dalla notizia mentre, con una troupe di Tv2000, si trovava in Terra Santa per registrare i commenti ai Vangeli delle domeniche di Quaresima per la trasmissione «E il Verbo si fece carne», che andrà in onda sull'emittente della Cei. Ha, così, potuto registrare una breve intervista nella quale ha avuto modo di esprimere, da un lato, la gioia per l'annunciata visita del Papa; dall'altro un auspicio. «Questa notizia di riempie il cuore perché davvero sorprendente – ha detto – anche se, dopo la visita che il popolo di Nomadelfia fece al Papa nel dicembre 2016, tutti noi ci speravamo, seppure convinti di coltivare un sogno. Ma papa Francesco ci insegna a sognare e ci insegna anche a realizzarli, i sogni di bene!». Poi ha aggiunto quello che è il suo più forte desiderio: «Credo che la visita del Papa aiuterà la Chiesa italiana a conoscere ancora di più don Zeno, sacerdote innamorato di Cristo e del Vangelo e a valorizzarlo. La visita aiuterà, infine, anche a cogliere l'attualità evangelica che il popolo di Nomadelfia continua ad offrire con il suo stile di vita incentrato sulla fraternità come norma dell'esistenza del singolo e della comunità». Mons. Cetoloni si è lasciato andare anche ai ricordi del suo personale incontro col fondatore di Nomadelfia, da lui conosciuto negli anni '60 a La Verna. «Ero un giovane novizio nell'Ordine dei Frati Minori – racconta – e don Zeno veniva al santuario perché nei pressi de La Verna la comunità aveva una struttura dove durante l'estate portava i ragazzi. Ricordo bene la sua figura piccola, con indosso sempre un basco, ma ricordo soprattutto la sua personalità, il suo modo di essere che colpiva molto noi giovani novizi soprattutto per la forza con cui ci diceva le cose». Da qui l'esclamazione di gioia: «Grazie papa Francesco! La tua venuta sarà un dono splendido per tutti noi!». Il Vescovo, anche in occasione della Messa celebrata in cattedrale il pomeriggio di domenica

scorsa, assieme ai consacrati e alle consacrate, ha richiamato «il dono della visita del Papa a Nomadelfia», invitando tutti a guardare, con Francesco, «ad una figura bella, grande, che è stata donata alla nostra terra e che forse non l'abbiamo fatta diventare davvero uno spirito della nostra terra, ma che ci fa vedere come con totalità si possa amare il Signore e che da quell'amore si generi vita, proprio come ha fatto il popolo di Nomadelfia attraverso il sì di don Zeno. La visita di papa Francesco – ha esortato – ci impegni tutti a cogliere che dono ha la nostra Diocesi avendo Nomadelfia, e quindi don Zeno, tra noi e per noi». Un auspicio che sarà anche una traccia da seguire per prepararsi al 10 maggio.

